



L'Unità



ANNO 74. N. 180 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

L'antisemitismo di sempre che non finisce mai

CLARA SERENI

«IL DOLORE e la pietà». Ho in mente il titolo del film di Marcel Ophüls da stamattina, da quando ho visto in televisione le immagini del mercato di Gerusalemme dopo l'attentato.

È un vecchio film, sono vecchie parole, perché purtroppo non c'è niente di nuovo nelle immagini che i telegiornali hanno trasmesso. Corpi dilaniati, visi contratti di persone in stato di choc, la tragedia di una mattinata medio-orientale che all'improvviso si colora di morte: un film già visto, appunto, una colonna-immagine che ha accompagnato tutta la storia degli insediamenti ebraici in Palestina, e poi il mezzo secolo di vita dello Stato d'Israele.

I commentatori internazionali rifletteranno sull'attuale fase politica di quel paese, sulle recenti iniziative espansionistiche e provocatorie che il governo di Bibi Netanyahu ha contrastato solo pro forma, sulla credibilità relativa che l'Autorità palestinese è riuscita ad affermare, su torti e ragioni di una parte e dell'altra: nell'attentato di Gerusalemme c'è tutto questo, ma quella lunga scia di sangue racconta anche qualcosa d'altro, che non può essere affrontato con le armi della sola razionalità.

Benché molti dei suoi stessi cittadini aspirino a vivere in un paese «normale», Israele non è - e probabilmente non potrà mai essere - un paese totalmente uguale agli altri. Non solo per la sua storia, non solo per la delicatezza strategica della sua collocazione, ma perché quel fazzoletto di terra (grande, malgrado sanguinose annessioni, come una delle regioni italiane più piccole) e i suoi poco più di tre milioni di abitanti sono nel cuore e nei pensieri di un numero ben più grande di persone, sparse nei cinque continenti ma a quella terra e ai suoi abitanti legate da affetto, pa-

rentela, cultura, interessi, talvolta religiosità.

So di fare un discorso rischioso, dicendo che l'ebraismo è una rete di rapporti che abbraccia il mondo intero. Anche in anni recenti, quando si pensava che forme neanche tanto velate di antisemitismo fossero state giustiziate dalla Storia, qualcuno ancora ha definito quei rapporti tentacoli, ha parlato di «lobby giudaica» immaginando una tela di ragno volta a costruire la rovina di questo o di quello: in un'epoca che sta facendo dell'appartenenza un'arma assai contundente, non è strano che rivendicarne una produca, in se stessi e negli altri, effetti perversi.

Ma è proprio la capacità di tenersi uniti attraverso i quattro punti cardinali che ha definito nei secoli gli ebrei, più in termini di popolo che non di religione in senso stretto.

Un senso di appartenenza che li ha costruiti irriducibilmente «altri», strutturalmente diversi da tutte le popolazioni con le quali via via sono venuti in contatto. Una diversità per molti aspetti rivendicata, ma soprattutto una diversità pesantemente subita: la scia di sangue ha attraversato i secoli con tracce ripetute e appariscenti.

CON QUESTA diversità fatica a misurarsi e convivere il mondo arabo, rispetto a questa diversità non sono scelte le ambiguità che hanno attraversato e attraversano il resto del mondo, e in particolare il mondo occidentale.

È come la ragazza ammantata del *chador* che vediamo attraversare una strada di Milano o Dublino: la sua presenza stessa ci interroga, e pensare che accetterla possa significare renderla uguale a noi equivarrebbe a cancellarla, a cancellare un tratto di quella diversità che - per quanto scomoda - è il sale della terra.

Due uomini-kamikaze si erano imbottiti di tritolo. L'attentato rivendicato da Hamas

Atroce strage a Gerusalemme 15 morti e 156 feriti al mercato

Le esplosioni sono avvenute a pochi minuti di distanza l'una dall'altra: ed è stato subito massacro. Israele ha subito imposto la chiusura totale dei Territori. Clinton: il processo di pace non si ferma.



Due kamikaze, dieci chili di tritolo ciascuno: in pochi secondi al mercato delle verdure della parte ebraica di Gerusalemme è esplosa il terrore. Due bombe umane hanno dilaniato 13 persone e ne hanno ferite altre 156 di cui almeno 3 lottano disperatamente contro la morte. Di nuovo in Israele la pace rischia di allontanarsi, di nuovo il sangue e l'orrore, ancora morti innocenti. L'attentato, rivendicato in serata dagli integralisti di Hamas - che in un volantino chiedono l'immediata scarcerazione di tutti i prigionieri nelle carceri israeliane - avviene a due giorni dalla prevista visita dell'inviato di Clinton, Dennis Ross, a poche ore dall'annuncio della ripresa dei colloqui israelo-palestinesi per riavviare il processo di pace e a sette giorni dalla decisione del municipio di Gerusalemme di concedere la licenza edilizia per la costruzione di un nuovo rione ebraico a Ras al-Amud, nella parte araba della città. Coincidenze - a detta degli

analisti - non certo casuali. Prima conseguenza è stato lo slittamento di almeno una settimana della missione di Ross, anche se Clinton dice che la pace non si ferma. Arafat, presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), ha telefonato al capo del governo Netanyahu e al presidente israeliano Ezer Weizman per esprimere condoglianze, solidarietà e condanna. Ma Netanyahu non ha gradito, ha chiuso ancora le porte dei Territori e di Gaza e, a muso duro, ha detto ad Arafat che «le condoglianze non bastano». Poi il leader dell'Anp in un'intervista ha aggiunto: «Faremo di tutto per fare fronte ai gruppi terroristici e alle loro attività». È contemporaneamente la polizia palestinese ha iniziato una serie di rastrellamenti a Gaza e nei Territori arrestando diversi attivisti di Hamas e della Jihad contrari al processo di pace siglato da Arafat perché lo ritengono iniquo.

DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 2 e 3

Via alla proroga Incentivi ecologici per l'auto

ROMA. Prorogati fino a metà dell'anno prossimo gli incentivi-eco. I contributi per la rottamazione delle vetture con più di 10 anni secondo la proposta presentata ieri dai ministri Bersani e Visco, saranno però ridotti a 1,5 milioni di lire fino al 31 gennaio '98. Successivamente, e fino al luglio '98, entrerà in vigore una serie di «eco-incentivi» legati ai consumi delle auto. L'importo sarà unico per tutte le fasce di cilindrata: 1 milione e mezzo per le auto che consumeranno meno e 1 milione e 250mila per le meno «risparmiose».

La vera novità riguarda invece i contributi di carattere permanente, gli «eco-incentivi» a favore delle auto elettriche (4 milioni a vettura) e di quelle a metano (2 milioni). Le nuove misure sono state approvate ieri dal Consiglio dei ministri.

ENZO CASTELLANO A PAGINA 13

Una motovedetta spara in acque internazionali, nessun ferito Blitz tunisino al largo di Lampedusa attaccati tre pescherecci italiani

Due sfuggono all'assalto, uno è stato invece sequestrato. Sul posto sono accorse sette unità militari italiane. Inseguimento nella notte nel Canale di Sicilia.

Tre pescherecci della flottiglia di Mazara del Vallo sono stati assaliti da una motovedetta tunisina a 15 miglia a sud di Lampedusa in acque internazionali. Una barca siciliana è stata sequestrata, con otto uomini a bordo, e condotta verso le coste tunisine. Le altre due sono invece riuscite a fuggire. L'intervento delle motovedette è coordinato dalla Centrale operativa delle capitanerie di porto che ha dato disposizione a tutti i mezzi che si dirigono verso la zona di esperte la bandiera «Kilo», che indica un atto di pirateria internazionale. In azione sul fronte diplomatico anche la Farnesina. Smentita in serata la notizia che ci siano stati feriti. Sono sette le unità navali italiane impegnate nei soccorsi più un aereo ricognitore: l'ordine è di tentare in ogni modo «di rallentare e impedire il fermo dei pescherecci, di essere pronti a reagire se il caso ad aprire il fuoco».

IL SERVIZIO A PAGINA 11

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA

Piccoli misteri

TRE QUESITI per le vostre (e le mie) vacanze. Da risolvere con comodo, senza affanno, sapendo che non si tratta, come per tutti i misteri mediatici, di questioni davvero gravi: al massimo divertenti.

1. Perché Ferdinando Adornato, che è stato comunista, sull'ultimo numero di *Liberal* rimprovera a Norberto Bobbio, che non è mai stato comunista, di avere «assecondato il predominio marxista»?
2. Perché l'arresto di uno dei più grandi criminali della storia, Pol Pot, accusato dello sterminio di due milioni di cambogiani, sui giornali italiani ha meno spazio dell'inchiesta su Gianni Ponticello, accusato di aver truffato duecento veneti?
3. Visto che la giornalista D'Eusanio è stata accusata da un occhio e orecchio magistrato di eccesso di effusioni verso i suoi nipotini, non sarà che anche papa Giovanni, quando raccomandava ai fedeli «date una carezza ai bambini, e dite loro che è una carezza del Papa», era un pericoloso pedofilo?

Diventano più rigide le norme per i vitalizi dei parlamentari

Onorevoli, addio baby-pensioni

Innalzata l'età pensionabile, assegni lievemente ridotti, riscatti più onerosi.

ROMA. Deputati e senatori dicono addio alle baby-pensioni. Ieri gli uffici di presidenza di Camera e Senato hanno infatti approvato la riforma dei vitalizi, come vengono chiamate le pensioni dei parlamentari. Molte le novità: il parlamentare, dopo una legislatura, potrà godere del vitalizio non più a 60, ma a 65 anni. Quelli eletti per più legislature non potranno comunque andare in pensione prima dei 60 anni: abolita la norma che consentiva ai parlamentari con più di 3 legislature di percepirla indipendentemente dall'età. È stata poi reintrodotta la norma che impedisce di riscattare il vitalizio dopo meno di metà legislatura. Ridotto anche l'importo che passa dall'85,5 all'80% dell'indennità parlamentare. Assegni sospesi ai parlamentari europei e ai consiglieri regionali.

IL SERVIZIO A PAGINA 6

Indulto, articolo 513, lotta alla mafia e Tangentopoli

Un paese normale, non un paese illegale

FRANCO CAZZOLA

OGGI LA CAMERA dei deputati dovrebbe approvare il nuovo articolo 513 del Codice di procedura penale che ripristina una parità tra difesa e accusa, sempre oggi lo stesso ramo del Parlamento dovrebbe finalmente approvare due provvedimenti del pacchetto «Flick» sulla giustizia: quello che permette le deposizioni rese in video-conferenza (cioè con collegamenti tv via cavo) e quello che conferisce un po' più di poteri ai procuratori antimafia. Martedì scorso la commissione Giustizia della Camera ha dato il primo voto favorevole al cosiddetto indulto, vale a dire al dimezzamento delle pene a circa 220 ex terroristi condannati con aggravanti in base alla legislazione d'emergenza degli «anni di piombo».

Un passo, una serie di passi in direzione del «paese normale»? Certo il nuovo 513 può essere a buon diritto iscritto fra quei provvedi-

menti che fanno fare un passo in avanti all'Italia in termini di civiltà giuridica, di rispetto dei diritti umani, civili. Certo chiudere la lunga fase della legislazione d'emergenza antiterrorismo va nella stessa direzione. Certo cominciare a risolvere i problemi veri della giustizia italiana, dotandola di strumenti e mezzi un po' meno ottocenteschi, significa sempre contribuire a costruire un «paese normale». Cioè introdurre la normalità, che è cosa diversa da «normalizzazione», che è diversa dal rendere tutto grigio, uguale, indistinto.

Nel tentativo di spiegarmi vorrei sottolineare alcune questioni collegate all'intera vicenda, a partire dall'uso del termine «emergenza». Molti hanno accomunato l'indulto per gli ex terroristi alle garanzie della difesa nei processi penali (compresi quelli per mafia): poiché il terrorismo (emergenza) non costituisce più un pericolo, poiché la mafia

(emergenza) non ha più la stessa pericolosità sociale che aveva ieri, allora possiamo imboccare la via del garantismo. Qui forse bisognerebbe una volta per tutte capirsi sull'uso delle parole: è emergente un fenomeno che persiste, a dir poco, da almeno cinquant'anni se non da più di cento? La parola ha lo stesso significato se applicata a un fenomeno che ha avuto un ciclo di vita poco più che decennale? Si può usare lo stesso termine per un fenomeno che è radicato in un diffuso tessuto sociale, economico, politico, qual è la mafia, e per un altro che questo radicamento non si è mai sognato fortunatamente di avere? Se il terrorismo è stato un'emergenza e se a questa il sistema politico ha pensato di dover rispondere con una legislazione di emergenza, è ovvio che passata quella è opportuno chiudere questa. Ma se il feno-

SEGUE A PAGINA 15

Oggi

MAFIA E POLITICA
Berlusconi difende Andreotti

Silvio Berlusconi difende Andreotti: «I giudici di Palermo l'hanno messo sullo stesso piano di Brusca, come cittadino mi vergogno». «Di Pietro dovrebbe stare dentro».

LODATO e SACCHI A PAGINA 5

A SETTEMBRE
Nuova maturità Bagarre in aula voto rinviato

La riforma degli esami di maturità sarà votata a settembre. La Camera infatti non riuscirà a votare la legge prima delle ferie. Ieri bagarre in aula polemiche.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

PILOTA IN COMA
Firenze, Atr si schianta sull'autostrada

Panico sull'autostrada Firenze-mare dove ieri mattina un Atr42 in fase d'atterraggio ha invaso una corsia. Traffico in tilt, illusi i passeggeri in coma uno dei piloti.

I SERVIZI A PAGINA 4

SCIAGURE
Monte Bianco, i morti salgono a quota venti

Il Monte Bianco continua a mietere vittime. Con i quattro cadaveri scoperti ieri sono infatti una ventina le persone che vi hanno perso la vita in questi giorni.

I SERVIZI ALLE PAGINE 8 e 10

31AVVENI
Not Found
31AVVENI